

**Altri bandi a favore dei distretti di Sedia e Mobile, Isontino e Contratti di insediamento
Bolzonello: c'è una serie di strumenti coerenti nel loro insieme con una logica unitaria
Innovazione e Industria 4.0
aiuti regionali per 6 milioni**

di Maurizio Cescon UDINE Innovazione tecnologica e Industria 4.0: dalla Regione aiuti alle piccole e medie imprese e ai professionisti per 6 milioni di euro. E' questa l'importante dotazione finanziaria di uno dei bandi del Friuli Venezia Giulia illustrati ieri dal vice presidente della giunta Sergio Bolzonello e dalla dirigente dell'assessorato alle Attività produttive Lidia Alessio-Verni nella sede di Confindustria Udine. Una folta platea ha partecipato, a palazzo Torriani, al focus sulla riforma degli strumenti di politica industriale, moderato dal direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier e dove ha fatto gli onori di casa il presidente degli imprenditori udinesi Matteo Tonon. «L'impianto delle politiche regionali per l'industria - ha detto Tonon nell'introduzione - è positivo e guarda al rilancio del manifatturiero. Credo che il nuovo bando Ict (quello riguardante l'ammodernamento tecnologico, ndr) sia fondamentale per il futuro, perchè l'industria 4.0 è la porta di accesso per ulteriori investimenti. Serve un effetto acceleratore delle dinamiche di ripresa». «Con gli imprenditori, in particolare quelli di Udine - ha dichiarato il vice presidente Bolzonello - abbiamo avuto un rapporto proficuo in questi 4 anni di lavoro. Nel 2013, appena insediati, avevamo una situazione da mettersi le mani nei capelli: aprivamo tavoli di crisi in continuazione. Fu un inizio chocante. Da allora strada ne abbiamo fatta, con il primo Piano di sviluppo del dicembre 2013, poi con il Rilancimpresa e infine prendendoci in carico tutta la normativa che riguarda i fondi europei. Adesso con questi bandi che illustriamo abbiamo portato a compimento un'ottima operatività». La parte tecnica è stata affidata alla direttrice centrale dell'assessorato Lidia Alessio Verni che ha spiegato gli strumenti di intervento recentemente emanati tra bandi e regolamenti in attuazione del Por Fesr e di Rilancimpresa indicando i numeri del 2016. La direzione regionale Attività produttive ha attivato 6 bandi Por Fesr con una dotazione finanziaria stanziata di quasi 65 milioni di euro e oltre 800 domande ricevute mentre all'interno di Rilancimpresa, con risorse regionali, sono stati 5 i bandi pubblicati con una dotazione complessiva di oltre 18 milioni euro e circa 760 domande ricevute. Per il 2017 sono previste ulteriori risorse per 39 milioni di euro. Le prossime linee di apertura riguardano i contratti regionali di insediamento «strumenti su cui - ha detto Bolzonello - puntiamo molto e sui quali per ora la dotazione iniziale è di 2 milioni di euro ma l'intenzione è quella di mettere risorse importanti». La misura è dedicata alle aziende che si insediano in Fvg nelle zone D1 ad alta intensità industriale nonché presso i Consorzi industriali. Le iniziative finanziabili, è stato spiegato, riguardano gli investimenti iniziali per la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento e la riconversione produttiva di imprese già esistenti ma anche investimenti supplementari declinati nei progetti di tutela ambientale (efficienza energetica, cogenerazione ad alto rendimento, produzione di energia da fonti rinnovabili, studi ambientali compresi audit energetici). Il contratto di insediamento regolerà i rapporti e i vincoli tra la Regione, il consorzio e l'impresa. Bolzonello ha quindi ricordato altri importanti bandi aperti per incentivi per le tre aree di crisi diffusa del Mobile, dell'Isontino e della Sedia. «Ora - ha concluso - c'è una serie di strumenti coerenti nel loro insieme con una logica unitaria».

«Fondi Ue a buon punto, già realizzato il 53% del programma»

Pungolati da una domanda del direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier, l'assessore Bolzonello e la dirigente dell'assessorato Attività produttive Alessio-Verni, hanno toccato il tema dei fondi Ue. In una classifica pubblicata ieri sul "Corriere della Sera", il Friuli Venezia Giulia ne esce piuttosto maluccio: 12esimo in Italia con appena lo 0,4% del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) 2014-2020 già destinato a opere utili per la collettività. Dati completamente diversi forniti da Bolzonello e Alessio-Verni. «Quella per il periodo 2014-2020 - hanno detto - è una programmazione solida e seria. La fase attuativa è a buon punto, tanto che sono stati già banditi 123 milioni di euro su 231 previsti dall'intero programma per la nostra regione, vale a dire il 53%. Noi ce la stiamo mettendo tutta, ma analizzeremo le graduatorie che ci vedono nelle retrovie per capire che parametri sono stati utilizzati».

**Ancora arrivi di richiedenti asilo, in città 90 stranieri oltre la capienza massima
Resta da sciogliere il nodo del nuovo centro in via Trieste dopo il no di Romoli
I trasferimenti non bastano
nuova emergenza migranti**

La situazione rischia di ridiventare drammatica a breve Da qualche parte queste persone le dobbiamo sistemare di Vincenzo Compagnone E' bastato un mese per vanificare l'ultimo trasferimento "di massa" di migranti da Gorizia. Era il 15 marzo quando 100 richiedenti asilo venivano trasportati a bordo di due pullman in centri d'accoglienza situati in Veneto e Lombardia. Ma, nel frattempo, il flusso degli arrivi è ripreso, inarrestabile. E così, oggi, la quota di profughi presenti in città si aggira nuovamente attorno a quota 350. Di questi, 160 sono ospitati al Nazareno di Straccis, che in base all'offerta presentata nel bando per l'accoglienza 2017 della prefettura, ha aumentato la capienza di 15 unità. Altri 96 si trovano nell'hub di campo San Giuseppe, il villaggio di containers ex Medici senza frontiere, ora gestito dalla cooperativa Il Mosaico, al pari del Nazareno. E poi ci sono una novantina di migranti fuori convenzione, in pratica senza tetto. «Non c'è niente da fare», sospira il viceprefetto Antonino Gulletta, «i richiedenti asilo continuano ad arrivare numerosi in città, probabilmente con il bel tempo l'ondata potrebbe anche intensificarsi e, dopo un mese dal via libera accordato dal ministero alla nostra ennesima richiesta di trasferimento, siamo di nuovo al collasso. Dei migranti privi di convenzione, che cioè non trovano posto in alcuna struttura, si occupa la Caritas, assieme ai volontari. Caritas che però non ha la possibilità di dare un ricovero, almeno per la notte, a più di 100 persone. La situazione rischia di ridiventare drammatica in breve tempo, anche perché con il susseguirsi degli sbarchi sarà sempre più ardua la disponibilità del ministero di smistare altrove i richiedenti asilo». Oggi come oggi, una cinquantina di migranti senzategno pernottano nel dormitorio della Caritas di Piazzutta, mentre gli altri 40 passano la notte nello stanzone - soprannominato ormai "il bunker" - del San Giuseppe, nell'edificio attiguo al campo di via Grabizio. Un locale che avrebbe dovuto cessare il suo ruolo di "valvola di sfogo" dopo le lamentele degli abitanti della zona, infastiditi per i rumori notturni, ma che continua a essere utilizzato per non lasciare i migranti sotto le stelle. E il nuovo centro da 30 posti di via Trieste che la cooperativa Acli di Cordenons sarebbe pronta a gestire, previo piccoli lavori di manutenzione? «Per il momento siamo in stand-by», ammette Gulletta, «dal momento che il sindaco Ettore Romoli si è opposto alla sua entrata in funzione. Noi non vogliamo imporre niente a nessuno, ma invito tutti a riflettere sul fatto che da qualche parte questi richiedenti asilo dobbiamo pur metterli. Certo, sarebbe piaciuto anche a me che dall'ultimo bando uscisse,

in provincia, qualcosa di più della disponibilità manifestata da San Lorenzo e Sagrado per complessivi 11 posti. Ma purtroppo così non è stato». Romoli, dal canto suo, ribadisce ormai da tempo la necessità che ci debbano essere delle quote da rispettare tra i vari Comuni. «Gorizia», afferma il sindaco, «non può accogliere più di 80 o 90 persone. Con tutti i migranti che già vi si trovano, è improponibile l'apertura di un nuovo centro d'accoglienza. Dobbiamo sempre ricordarci che il 60-70 per cento i migranti non provengono dalla Siria, ma dall'Austria e dalla Germania, dove vengono respinti».

IL PICCOLO 19 APRILE 2017

Ex big della politica

di Marco Ballico TRIESTE Più distanti che coinvolti. Con la sola eccezione di Ferruccio Saro, sempre attento alle scomposizioni, e ricomposizioni, così le chiama lui, del quadro politico nazionale e regionale. Gli ex della politica Fvg guardano alle regionali 2018 con distacco. Effetto della distanza reale rispetto alle decisioni, ma anche di una certa rassegnazione. «Qualsiasi cosa accada - commenta Gianfranco Moretton - non sarà edificante». Sono stati protagonisti. Hanno vinto e perso, costruito liste, deciso candidati. Nel periodo del post renzismo, o del renzismo che ritornerà, chissà, tra un paio di settimane, non sembrano particolarmente interessati. A parte Saro, appunto. L'ex parlamentare di Martignacco parla sempre volentieri di politica. E non si tira indietro se c'è da metterci lo zampino. Se possibile controcorrente. Dopo aver "pesato" il fattore Sergio Bini, l'imprenditore friulano sceso in campo con Progetto Fvg, Saro sembra aver preso le parti di Massimiliano Fedriga nel confronto a centrodestra. Nella convinzione che il leghista si faccia preferire a Riccardo Riccardi nella corsa alla Regione. Un lavoro dietro le quinte, nulla più. Ma è comunque un modo per esserci ancora. Tutto il contrario di chi guarda da fuori, con indifferenza. Il più esplicito è Roberto Antonione. «Riccardi, Fedriga, Bolzonello? Persone molto rispettabili, ma con idee che non coincidono con quello che penso. Sono molto distante dalla politica attuale, non so ancora che cosa farò al momento del voto». L'ex parlamentare di Fi, ed ex presidente della Regione, non si emoziona nemmeno all'ipotesi di un ritorno in campo di Riccardo Illy: «Non credo che i problemi possano trovare una soluzione semplificata nel singolo. L'uno contro l'altro è un giochino che ormai scontenta l'elettore, meglio cercare qualcosa di nuovo». Ma che cosa? «La competizione è una delle rappresentazioni più deludenti della politica, contano la squadra, un'idea più generale della proposta e un programma articolato. Su questo il cittadino deve essere chiamato a decidere, non sulla sfida personale. L'importante - prosegue Antonione - è che non si sconfini nella non politica, l'antitesi della democrazia da respingere in maniera netta». Da osservatore parla anche Bruno Zvech. L'ex segretario e capogruppo regionale dei Ds, uscito dal Consiglio regionale e rientrato nel mondo della scuola, viene descritto come il più deciso nel tentativo del Pd triestino di spingere Illy al grande ritorno. Ma lui minimizza, se non smentisce: «Premesso che conosco Illy da 25 anni e non c'è alcuna sorpresa se ogni tanto mi vedo con lui, non cerco di convincere nessuno. E poi ci sono persone che non sono influenzabili in alcun modo». «Si sa che la gente dà buoni consigli se non può più dare cattivo esempio». Cita "Bocca di Rosa" di De André, Zvech. «Io però non do consigli a nessuno, non solo perché nessuno me li ha chiesti, ma perché li considero una cosa seria. Sarebbe certo bizzarro che non sostenessi la coalizione di centrosinistra, ma non faccio più politica attiva perché impegnato in altre attività, che affronto con passione e che mi portano via tempo». Bolzonello dopo Serracchiani? «Fortunatamente non spetta a me indicare candidati e liste. Mi interesserà vedere la proposta programmatica. E quando sarà stato deciso il candidato, cercherò di farmi un'opinione». Moretton, al contrario, un'opinione ce l'ha già: «Viviamo un'epoca di forte decadimento della politica, nel Paese come in Fvg. Le regionali 2018? Qualcuno dovrà pur presentarsi, ma la situazione non è confortante. Dopo averle tanto esaltate, il Pd sembra addirittura disposto a rinunciare alle primarie preferendo l'indicazione di un nominativo nelle segrete stanze. Bene sarebbe che accettasse almeno le primarie di coalizione, visto che nella potenziale alleanza sembrano esserci almeno alcuni elementi di novità. In tal modo potrebbe emergere qualcosa di meglio di quanto il Pd sembra voler proporre nel dopo Serracchiani». Quanto al centrodestra, prosegue l'ex vicepresidente della Regione, «siamo fermi agli anni Novanta, quando la selezione era demandata a pochi intimi di livello nazionale e i partiti locali subivano i diktat romani. L'esempio più eclatante fu la candidatura di Alessandra Guerra, il più grande favore che si potesse fare al centrosinistra targato Illy. Riccardi o Fedriga? Decideranno Berlusconi e Salvini... Bini? Sembrava essere il nuovo, se non altro per un dato anagrafico. Ma la convention di Progetto Fvg ha confermato l'assenza di fondamentali». In attesa degli eventi anche due ex presidenti della Regione come Renzo Travanut e Sergio Cecotti. Il dem, grande sponsor di Serracchiani nel 2013, punta sul ministro Orlando alle primarie del 30 aprile, mentre il docente della Sissa, molto presente per il No al referendum dello scorso 4 dicembre, fa il padre nobile dell'autonomismo friulano. «I friulanisti hanno storia e convinzioni - osserva Moretton -, ma il loro limite è di non far mai capire da che parte vanno».

le voci

Dai ruoli di primo piano al distacco rassegnato rispetto alla corsa per la Regione Roberto Antonione si definisce «molto distante dalla politica attuale». Al punto da non sapere nemmeno cosa fare quando sarà il momento di prendere posizione nel segreto dell'urna. A differenza di altri grandi vecchi della politica regionale Ferruccio Saro ha scelto di non chiamarsi fuori e di sostenere apertamente la corsa di Massimiliano Fedriga, preferito al forzista Riccardi Bolzonello o Serracchiani? Bruno Zvech non prende posizione anche perché, precisa, «non faccio più politica attiva e sono impegnato in altre attività che richiedono passione e tempo». Sergio Cecotti resta alla finestra e, nell'attesa, fa il padre nobile dell'autonomismo friulano, facendo notare che «i friulanisti hanno storia e convinzioni ma non fanno capire da che parte vanno».